

# **97ESIMA ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI**

**8 MAGGIO 2026**

## **DISCORSO DI BENVENUTO DELLA CITTA'**

A tutte le "Penne Nere" che stanno invadendo con gioia la città: "Benvenuti a Genova".

È un'emozione immensa vedervi qui, nel cuore pulsante della nostra città. Dopo venticinque anni, Genova torna a colorarsi del vostro verde e della vostra straordinaria energia. Vi accogliamo a braccia aperte in questa piazza che è il simbolo della nostra identità, certi che questi giorni saranno una grande festa. Questo non è soltanto il centro di Genova: è il punto d'incontro di storie, memorie, sacrifici, amicizie e sentimenti che attraversano l'Italia intera.

È per me un grande onore, come sindaca di Genova, accogliervi alla 97esima Adunata Nazionale.

C'è un legame profondo, quasi fraterno, che unisce questa città di mare alle vostre montagne. Un legame che si è stretto nel momento più buio della nostra storia recente. Quando il Ponte Morandi è crollato, voi siete stati tra i primi a correre in nostro aiuto, con quella presenza silenziosa e instancabile che vi contraddistingue. Non lo abbiamo dimenticato. Il vostro ritorno oggi è l'abbraccio di chi non si è sentito solo anche grazie a voi.

L'Adunata nazionale non è solo un momento di gioia, ma un'occasione per riflettere sul valore che il vostro Corpo rappresenta per l'Italia. Avete attraversato le pagine più drammatiche e significative della nostra storia, difendendo i confini più impervi e incarnando un senso del dovere che va ben oltre la dimensione militare.

L'Adunata non è soltanto una grande festa popolare. È anche un momento di memoria nazionale. È il tempo in cui si ricordano coloro che hanno servito il Paese, chi non è tornato, chi ha affrontato il dolore della guerra e della lontananza, chi ha scelto il dovere anche nei momenti più difficili.

La "penna nera" è simbolo della fatica condivisa e della solidarietà. Ma qui a Genova, città Medaglia d'Oro al Valor Militare per la Resistenza, il vostro cappello assume un significato ancora più profondo. Ricordiamo con onore il contributo degli Alpini nella lotta di Liberazione.

Ricordiamo il rifiuto dei vostri padri, dei vostri nonni di continuare ad assecondare il nemico nazifascista dopo l'8 settembre e la scelta, scesi dalle montagne o tornati dai fronti, di combattere per la libertà e la dignità.

Gli Alpini, lo sappiamo bene, non rappresentano solo una storia militare. Rappresentano soprattutto una straordinaria esperienza umana e civile. In ogni emergenza del nostro Paese — terremoti, alluvioni, pandemie, tragedie — gli Alpini ci sono stati. Con discrezione, senza clamore, senza chiedere nulla in cambio. Hanno montato tende, spalato

fango, distribuito pasti, aiutato anziani e famiglie, portato conforto e presenza.

E voglio qui, davanti a tutti voi, ringraziare l'alpina Patrizia Franza e gli alpini Gabriele Ponti e Giuseppe Esposito, che con la loro prontezza, competenza e generosità hanno salvato mercoledì sera un nostro concittadino. Un gesto che merita la gratitudine di tutta la città e un nostro grande applauso.

Vedete, spesso si pensa a Genova solo come a una città di porto, una città che guarda all'orizzonte piatto dell'acqua. Ma Genova è una città verticale, di mare e di monti. Basta alzare lo sguardo per vedere come il verde delle nostre alture abbraccia il blu del nostro mare. Ed è lo stesso abbraccio che oggi vi dà la nostra città.

Esiste un legame profondo, quasi mistico, tra il marinaio che sfida la tempesta e l'alpino che affronta la vetta: entrambi sanno che davanti alla maestosità e alla forza della natura, l'uomo da solo è fragile. Entrambi, un po' chiusi, un po' burberi, sanno che in fondo il traguardo si raggiunge solo grazie alla forza del gruppo, alla fiducia cieca in chi ti sta a fianco, alla solidarietà.

Genova è una città che conosce profondamente il valore della montagna. Siamo anche una terra di crinali, di vallate, di comunità abituate alla fatica, alla solidarietà, al senso del dovere. E forse è proprio per questo che qui, anche voi, vi potete sentire un po' a casa: perché condividiamo la stessa

idea di comunità, fatta di aiuto reciproco, di presenza concreta, di capacità di esserci quando serve davvero.

Tutti sanno che non saremmo genovesi, se non mugugnassimo un po', ma siamo certi che saprete vivere la nostra città con lo stesso amore con cui la viviamo noi ogni giorno: vi invitiamo a godervi ogni tramonto sul mare, ogni profumo della nostra cucina, ogni pietra della nostra storia.

Ma lo so che vi sono già bastate poche ore per capire la nostra Genova.

A nome della città desidero rivolgere un ringraziamento a tutte le persone che stanno lavorando perché questa Adunata si svolga nel migliore dei modi: le forze dell'ordine, la protezione civile, il personale sanitario, i volontari, i dipendenti comunali, le associazioni, gli operatori e tutte le realtà coinvolte nell'organizzazione.

E permettetemi un pensiero speciale ai più giovani.

Guardate gli Alpini non soltanto come una tradizione del passato, ma come un esempio presente di comunità. In un tempo che spesso spinge all'individualismo, gli Alpini ci insegnano che il valore del "noi", il valore del camminare insieme, del prendersi cura gli uni degli altri, del sentirsi parte di qualcosa di più grande è alla base di questa società e di questa nazione.

E voi, cari Alpini, divertitevi, cantate, riempite i nostri vicoli e le nostre piazze della vostra fratellanza. Sentitevi a casa. Regalateci la vostra allegria.

Che sia una festa per tutte e per tutti, fatta di canti, di brindisi, di memoria e di futuro.

Cari Alpini, Genova vi apre le braccia. Buona Adunata!  
Evviva le Penne nere! Benvenuti a Genova!